



VETRINA



GIUSTIZIA

Labocchetta
vara il comitato
per il “Sì”
al referendum

pagina 7



ECONOMIA

Denuncia Cgil:
al Mezzogiorno
le gabbie salariali
sono una realtà

pagina 9



SALERNO

Dario Loffredo:
«Turismo, avanti
forti dei risultati
già raggiunti»

pagina 4



NUOVI EQUILIBRI

De Luca osserva e tace: «Verrà il momento»

Sulla giunta l'ex governatore sceglie il silenzio... per ora: «Riflettiamo, giudicheremo»

pagina 4



SERIE A

Napoli, la mossa di Conte Il baby Vergara per il turnover

pagina 12

SERIE C



SALERNITANA

Granata
a Picerno
per tornare
a sorridere

pagina 14



Salerno
Formazione
BUSINESS SCHOOL



Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigiansalone@libero.it



come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



Cessione del Donbass, trattativa ad oltranza

La pace passa attraverso un accordo sugli assetti territoriali, Zelensky gioca la carta del referendum

Clemente Ultimo

Un referendum: è questa l'ultima carta che il presidente ucraino Zelensky lancia sul tavolo di una trattativa che vede Kiev sempre più distante da Washington. Il nodo da sciogliere è sempre lo stesso: il riconoscimento della sovranità russa su quel 20% di Ucraina già conquistata e il ritiro da quella parte di Donbass, circa 5 mila chilometri quadrati, ancora controllata dall'esercito ucraino.

Un pegno territoriale che gli Stati Uniti ritengono ormai inevitabile, ma che Zelensky sa di non poter accettare, anche per evitare la reazione di quei settori ultranazionalisti che sono stati chiamati nel corso della guerra a formare alcune delle più agguerrite unità dell'esercito ucraino. E così si è allo stallo attuale, anche se le pressioni statunitensi sembra stiano lentamente aprendo una breccia.

Ieri mattina il quotidiano francese Le Monde riportava una dichiarazione del consigliere del capo dell'Ufficio presidenziale ucraino Mykhailo Podolyak con cui, in buona sostanza, si rendeva nota la disponibilità di Kiev ad accettare una zona smilitarizzata in Donbass. Dichiarazione poi smentita nel corso della giornata dal consigliere presidenziale ucraino per le comunicazioni Dmytro Lytvyn.

Fraintendimento da parte dei giornalisti di Le Monde? Fuga in vanti di Podolyak? Un segnale lanciato a Washington? Al momento ogni ipotesi resta in campo, così come la sortita di Zelensky sulla necessità di un voto popolare per eventuali cessioni territoriali può essere interpretata sia come una chiusura verso le richieste della Casa Bianca, accusata senza mezzi termini di essere troppo accondiscendente verso le richieste che arrivano da Mosca, sia come un tentativo di cercare una legittimazione popolare per aggirare sia



Lungo il fronte continua l'offensiva russa, avanzata a Zaporizhia

Contrattacco ucraino a Kupyansk, collassano le difese di Siversk

Mentre la diplomazia fatica a trovare un punto d'incontro per arrivare alla fine del conflitto, lungo il fronte si continua a combattere: i russi mantengono l'iniziativa, con gli ucraini che riescono ad infliggere qualche colpo sfruttando le mosse avventate dell'avversario.

E così a Kupyansk - il cui controllo era stato rivendicato nei giorni scorsi da Mosca - l'esercito ucraino è riuscito a riprendere il controllo della parte occidentale della città, anche se i combattimenti proseguono.

Ben diversa, invece, la situazione a Siversk, dove le difese ucraine sono rapidamente collassate al rinnovarsi dell'offensiva russa: la città è quasi completamente nelle mani delle



forze di Mosca, con gli ucraini attestati sulla sponda occidentale del fiume Bakhmutova, corso d'acqua che i russi avrebbero già superato nella parte settentrionale di Siversk.

Anche nell'area di Pokrovsk e Mirnograd la situazione per gli ucraini è molto difficile, con i difensori della seconda città che

sono ormai di fatto circondati; i rifornimenti vengono consegnati solo via drone, mentre risulta praticamente impossibile evacuare i feriti e far ruotare i reparti.

Russi all'attacco anche sul fronte di Zaporizhia: negli ultimi giorni l'esercito di Mosca è riuscito ad avanzare verso nord, conquistando i quartieri meridionali di Stepnohorsk.

l'opposizione dei circoli ultranazionalisti sostenitori della guerra ad oltranza, sia la previsione costituzionale che prevede l'inviolabilità dei confini ucraini, dunque l'impossibilità di riconoscere *de iure* la sovranità russa sulla Crimea e sui quattro Oblast conquistati parzialmente dall'inizio della guerra nel febbraio 2022.

Intanto che la situazione sia in continua evoluzione lo confermano anche le notizie che arrivano dalla Germania: il cancelliere Friedrich Merz, commentando la bozza di piano di pace messa a punto dagli europei, ha sottolineato come al suo interno sia contemplata un'ipotesi di concessioni territoriali che il governo di Kiev «potrebbe accettare».

L'impressione, dunque, è che dinanzi alla posizione statunitense - ovvero alla volontà di chiudere il conflitto in Europa in tempi brevi anche per riallacciare un dialogo con la Federazione Russa - e soprattutto nell'impossibilità di sostituire completamente gli Stati Uniti nel sostegno economico e militare a Kiev, anche i «volenterosi» europei stiano iniziando ad accettare l'idea che un accordo per arrivare alla fine della guerra non potrà non prevedere sacrifici territoriali per l'Ucraina. Anche perché il campo di battaglia ha drammaticamente dimostrato l'incapacità di Kiev di riprendere *manu militari* il terreno perso: il disastroso esito della controffensiva lanciata nell'estate del 2023 sul fronte meridionale è lì a dimostrarlo.

I prossimi giorni vedranno numerosi incontri diplomatici - non è ancora dato sapere se anche inviati statunitensi prenderanno parte ai colloqui già in calendario tra diversi leader europei - solo alla fine di questo nuovo giro di consultazioni sarà possibile avere un quadro più preciso della situazione, in continua evoluzione. Salvo che Trump non stupisca tutti con uno dei suoi colpi ad effetto.





La carica dei diecimila «Lavoro, ora risposte»

*La Cgil in piazza a Napoli contro la manovra economica del governo Meloni
Giove: «Non molleremo di un centimetro». Ricci: «Servono politiche concrete»*

NAPOLI - Diecimila persone in corteo, il centro cittadino attraversato da bandiere rosse e parole d'ordine nette. Lo sciopero generale della Cgil, andato in scena nella giornata di ieri, ha preso corpo a Napoli come nel resto d'Italia diventando, ancora una volta, cartina di tornasole del disagio sociale che attraversa in modo particolare il Mezzogiorno. Dal lavoro ai salari, dalla sanità alle pensioni, fino al nodo industriale campano: la protesta ha incrociato la legge di bilancio chiamando direttamente in causa il governo Meloni. Il corteo è partito da piazza del Gesù per raggiungere piazza Municipio, cuore politico e simbolico della città. Disagi contenuti nelle prime ore della mattinata, poi lo stop alla linea 1 della metropolitana e ad alcune funicolari. Ma il messaggio della piazza ha viaggiato su un altro binario. Ed è stato politico. «Chiediamo una manovra vera che dia risposte a lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati» ha scandito dal palco Luigi Giove, segretario confederale della Cgil. Dito puntato contro aumenti salariali giudicati simbolici, «tre euro al mese», contro i tagli a sanità e istruzione e, naturalmente, contro il mancato rinnovo dei con-

tratti pubblici e privati. «Nel frattempo» ha accusato Giove «si spendono miliardi per il riarmo. È una scelta che non condividiamo». Il giudizio del segretario confederale sulla legge di bilancio è stato netto: «Va cambiata. Se non avremo risposte, continueremo nella lotta». Ma a Napoli lo sciopero ha assunto anche un profilo territoriale preciso. Dal palco

**«In Campania
bisogna aprire
un confronto
sulle crisi
industriali
e sulle filiere
produttive»**

di piazza Municipio il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, ha allargato lo sguardo sulla regione: sanità in sofferenza, emigrazione sanitaria verso il Nord, carenza di personale, precarietà diffusa. E poi, soprattutto, il fronte industriale sempre più fragile. Ricci ha elencato crisi e vertenze che attraversano le cinque province: dall'au-

tomotive all'indotto ex Ilva, dalle multinazionali in ristrutturazione alle chiusure improvvise nel commercio e nei servizi. «Non consentiremo che si disegni per la Campania un futuro senza fabbriche» ha avvertito Ricci. Un orizzonte fatto di emigrazione obbligata, assistenzialismo e disuguaglianze». Nel mirino anche il modello di sviluppo. «Il turismo da solo non basta» ha chiarito il dirigente sindacale. «La crescita non può essere temporanea». Ricci ha ricordato un dato eloquente: 196mila giovani tra i 18 e i 34 anni hanno lasciato la Campania in poco più di un decennio. Capitolo sicurezza sul lavoro. Il segretario generale Cgil Napoli e Campania l'ha definita «emergenza nazionale», con una regione che continua a contare morti e infortuni. Dal capoluogo partenopeo, insomma, si è levata forte una richiesta di cambio di rotta all'indirizzo: alla politica nazionale ma anche a quella regionale. L'invito al presidente della Regione Fico è stato esplicito: aprire un confronto sulle crisi industriali e sulle filiere produttive in sofferenza. Il messaggio è chiaro: la vertenza sociale resta aperta. E, assicurano dal sindacato, non si fermerà qui.





2022

SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL



REGALA (O REGALATI) IL SAPERE!



**ULTIMO MESE PER
USUFRUIRE DEI
FONDI PNRR 2025**



Anno Accademico
2025/2025 –
**MASTER DI SECONDO
LIVELLO**



**PARTECIPAZIONE
GRATUITA,
PAGHI SOLO LA
TASSA D'ISCRIZIONE
(CHIUSURA IN GRANDE)**



**Special Gift Esclusivo:
Scegli 2 Master e ricevi in
omaggio lo zaino ufficiale Salerno Formazione!**



Scopri tutti i percorsi:
www.salernoformazione.com



392 677 3781



MESSAGGI POLITICI

Giunta Fico, De Luca: «Parlerò, ma non ora...»

*Il governatore uscente vigila sulle mosse del suo successore a Palazzo Santa Lucia
E spiega: «Inutile agitarsi, una volta definiti equilibri ed assetti dirò quello che penso»*

Matteo Gallo

NAPOLI - Il fuoco cova sotto la cenere. E la cenere, a giudicare dai primi segnali che arrivano da Palazzo Santa Lucia e, insieme, da Palazzo San Giacomo, si fa sempre più difficile da tenere ferma. Vincenzo De Luca osserva, misura, prende tempo. E parla. Ma solo quanto basta. Lo fa come sempre nel suo appuntamento social del venerdì. Con una novità tutt'altro che marginale: per la prima volta dopo dieci anni non da presidente della Regione Campania. Alle sue spalle, nello studio, il plastico del Faro, la nuova sede istituzionale della Regione. Un dettaglio tutt'altro che neutro, soprattutto dopo le perplessità espresse dal neo governatore Roberto Fico sull'impatto ambientale dell'opera. I simboli, in politica, spesso anticipano i conflitti. «Si stanno ancora definendo equilibri e assetti regionali. Non dico nulla, al mo-

mento. Perché non ho nulla da dire» chiarisce De Luca. Che sceglie la linea dell'attesa. Senza replicare ai rumors più insistenti, quelli che parlano di un veto sulla riconferma di Fulvio Bonavita, vicepresidente e assessore all'Ambiente durante i suoi dieci anni da governatore. Intanto la linea di Fico - sostenuta e, più probabilmente, indicata dai leader nazionali di Pd e Cinque Stelle - è sempre più chiara: il rinnovamento dovrà segnare una discontinuità netta con il passato. Resta da capire quanto profonda sarà la rottura. Ed è su questo crinale che De Luca prepara le sue mosse: «Dirò quello che penso una volta che il quadro sarà chiaro». Più che una promessa, una di-



chiarazione d'intenti. O, per dirla senza infingimenti, una minaccia politica. Del resto per chi per anni, da sindaco di Salerno, si è opposto al napolocentrismo di Antonio Bassolino, un ritorno al ruolo di battitore libero non sarebbe una novità. È una postura che rivendica apertamente: «Io scelgo la verità e non le bandiere di partito. Ho sempre fatto politica così, dal principio». Il tono resta quello del predicatore laico, alternato alla solita ironia tagliente. «Vedo gente che si è scalmanata. *Plus de surplus*, dicono i francesi. Calmi, non vi agitate» dice liquidando il chiacchiericcio che accompagna la nascita della nuova stagione regionale. «Non parlo di pettegolezzi, di voci. Par-

lerò quando avremo fatti. E sui fatti rifletteremo con un linguaggio di verità. Per adesso nessun commento per ragioni di serietà e correttezza». Ma intanto il messaggio passa. E arriva forte e chiaro a destinazione: ai piani alti di Palazzo Santa Lucia e di Palazzo San Giacomo, dove si incrociano le traiettorie del nuovo corso. «Cercherò di mantenere aperto questo dialogo dando un contributo alla costruzione di una coscienza nazionale», aggiunge De Luca parlando del suo contenitore social, che naturalmente va avanti. E non manca, infine, la stoccata a quello che definisce «il circo mediatico della politica». Nel mirino la festa di Atreju, il raduno del movimento giovanile della destra italiana targata Fratelli d'Italia. «Cabaret e sceneggiate, un grande spettacolo nazionale» conclude De Luca con umorismo tranchant «capace di produrre emozioni e confusione».

fabrizio
de andre

la
buona
novella

Teatro Augusteo

Piazza Giovanni Amendola, Salerno

sabato 13 dicembre 2025 ore 20.30

Voci soliste

Emanuela Baldi, Daniele Simeone

Voci narranti

Igor Canto, Cristina Recupito

Coro Estro Armonico

Direttore Eleonora Laurito

Coro Calicanto

Direttore Milva Coralluzzo, Silvana Noschese

Orchestra ICO 131 delle Basilicata

Direttore Francesco D'Arcangelo

arrangiamenti Roberto Marino

Interventi degli attori del Piccolo Teatro Porta Catena

Regia Franco Alfano



Direttore artistico
Costantino Catena
Presidente Associazione
Gestione Musica
Francesco D'Arcangelo

Info:
salernoclassica@gmail.com
WhatsApp e tel +39 392 8435584

Incontri **amo** la musica



L'INTERVISTA

*Dario Loffredo, assessore al Commercio, Attività Produttive e Urbanistica
«Impegnati a rendere sempre più accogliente e attrattiva la nostra città»
E sulla vocazione turistica: «Merito della visione e del lavoro di De Luca»*

Matteo Gallo

SALERNO - Salerno sta cambiando e questo cambiamento va governato. Con visione politica e azione amministrativa. Parola di Dario Loffredo, assessore comunale al Commercio, Lavori pubblici e Urbanistica. Tre deleghe di peso – le sue – che incidono direttamente sulla vita quotidiana dei cittadini, sull'assetto urbano e sulle prospettive economiche del territorio. Insomma sulla città reale.

Assessore Loffredo, a Salerno il piccolo commercio vive -come nel resto d'Italia- una fase di sofferenza strutturale, accentuata dalle nuove abitudini di consumo sempre più orientate all'online. Quale il ruolo possibile per un'amministrazione comunale?

«La sofferenza del commercio è un dato nazionale e non va minimizzata. Come amministrazione comunale abbiamo il dovere di intervenire su ciò che è nelle nostre competenze: rendere Salerno una città sempre più attrattiva, accogliente e accessibile. Parliamo di trasporto pubblico, di infrastrutture adeguate ma anche di decoro urbano, sicurezza e qualità degli spazi. Tutti elementi che incidono direttamente anche sulla vitalità economica della città».

Che quadro restituiscono oggi i numeri del turismo?

«I numeri, da questo punto di vista, ci dicono che siamo sulla strada giusta. Salerno registra una crescita costante delle presenze turistiche, anche grazie a una posizione geografica strategica e invidiabile: sul mare e al centro di due meravigliose fasce costiere come l'Amalfitana e la Cilentana. L'apertura dell'aeroporto ha rappresentato un ulteriore salto di qualità così come l'incremento atteso del traffico crocieristico, che nel prossimo anno crescerà di circa il 40 per cento».

Con l'arrivo del Natale le iniziative organizzate e sostenute dal Comune si intensificano su tutto il territorio urbano. Una scelta di campo precisa.

«Lo sforzo dell'amministrazione è orientato a coinvolgere l'intero territorio urbano: la città è una sola e la sua comunità è la bussola del nostro agire».

Le festività natalizie rappresentano una boccata d'ossigeno per le attività commerciali. Quando finiscono, cosa



«Salerno sta crescendo Adesso va consolidata»

resta?

«La nostra azione non si concentra solo sull'evento Luci d'Artista, fiore all'occhiello per visibilità e capacità attrattiva, ma si sviluppa lungo tutto l'arco dell'anno: Salerno Letteratura, il Premio Charlot, la Mostra della Minerva, il Teatro dei Barbuti - giusto per menzionare alcune iniziative di grande valore - compongono una programmazione ampia e stagionalizzata, pensata per garantire continuità».

In che modo le politiche per bambini e famiglie rientrano oggi nella strategia complessiva dell'amministrazione comunale?

«Sono un genitore e so bene che si può e

si deve fare sempre di più. In questi anni abbiamo cercato di costruire un percorso fatto di continuità e attenzione affiancando agli eventi anche iniziative educative e culturali diffuse nel corso dell'anno. Essattamente in questo solco si inserisce l'iniziativa "Fiabe d'artista". E' partita otto anni fa con un solo spettacolo ma oggi ne conta sei, e tutti gratuiti: quattro al Teatro Augusteo e due al Centro Sociale per coprire sia il centro che la zona orientale della città. Siamo un'amministrazione che vuole essere vicina alle famiglie e che considera i bambini una priorità».

I cantieri e le opere pubbliche sono spesso il termometro del consenso ma

anche il fronte più complesso da gestire. Qual è lo stato reale degli interventi in corso e quali sono oggi le priorità non più rinviabili?

«Le opere pubbliche sono - per loro natura - complesse. I tempi dei bandi, le procedure di gara e le variabili tecniche possono rallentare i percorsi. Proprio per questo è fondamentale lavorare con determinazione mantenendo una costante attenzione sul rispetto dei cronoprogrammi».

Partiamo dal centro cittadino: uno degli interventi più attesi era il rifacimento del cosiddetto Corso da Re, Corso Vittorio Emanuele. A che punto siamo?

«La direttrice principale del Corso è stata completata ed è ormai restituita alla città. Dopo il primo febbraio, con la conclusione delle Luci d'Artista, riprenderanno i lavori sulle traverse - via Fieravecchia via Conforti, via De Luca e via Velia- per completare definitivamente l'intervento».

Quali altri interventi considera particolarmente significativi per la città?

«Abbiamo concluso i lavori ai Giardini della Minerva, oggi tra i siti più visitati di Salerno. Il Palazzetto dello Sport procede secondo cronoprogramma, così come il palazzetto di Mercatello per gli sport minori. Tra Fratte e Brignano è in corso un intervento di riqualificazione urbana che restituirà alla comunità spazi attrezzati per l'attività sportiva e il tempo libero. Sul litorale è stato completato il primo tratto di ripascimento, un'azione strategica che incide sulla tutela ambientale e sull'attrattività complessiva di Salerno».

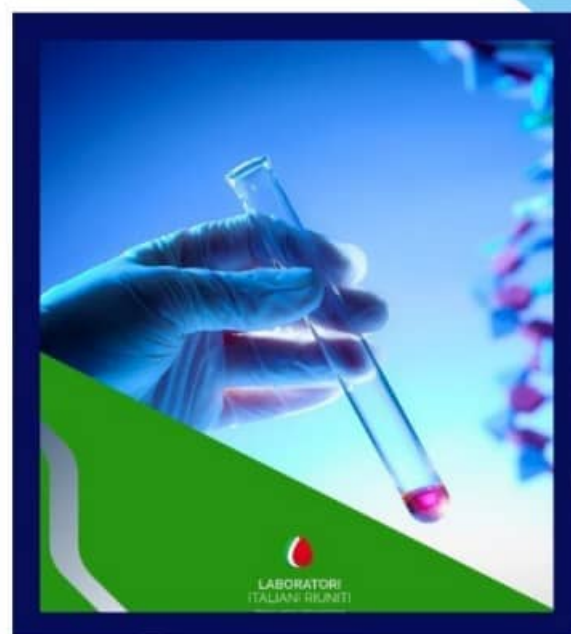
Qual è oggi la sua visione di Salerno?

«Salerno deve continuare a puntare con decisione sul turismo. Questa visione non nasce oggi: è stata immaginata e avviata concretamente da Vincenzo De Luca, prima da sindaco e poi sostenuta da governatore».

Qual è il compito dell'amministrazione nella fase attuale?

«Proseguire sul solco tracciato da Vincenzo De Luca, portare a compimento le opere in cantiere e migliorare costantemente servizi e accoglienza. Salerno cresce, ma deve consolidarsi come meta strategica. Questo significa non abbassare la guardia e dare continuità all'azione amministrativa».





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com





IL FATTO

*Angelo Vassallo
è stato trovato
morto la notte
del 15 settembre
del 2010
nella sua auto
ad Acciaroli
A processo
con l'accusa
di omicidio
ci sono
anche
due carabinieri*

La quarta udienza ieri in aula i dubbi sollevati dai difensori

Omicidio Vassallo, il processo non ci sarà prima di gennaio

Angela Cappetta

SALERNO - Se qualcuno si aspettava il rinvio a giudizio dei presunti responsabili dell'omicidio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, è rimasto deluso.

Il gup di Salerno, Giuseppe Rossi, non deciderà prima del 16 gennaio prossimo, quando si terrà la quinta udienza preliminare di un procedimento che da ieri ha assunto le sembianze di un pre-dibattimento.

Basta striscioni, magliette e pettorine. Basta curiosi che si imbucavano in aula con la speranza di non essere accompagnati gentilmente fuori. Basta capannelli di giornalisti in attesa per ore di interviste fiume.

Per un giorno il procedimento sull'omicidio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, è ritornato nel posto dove deve stare: l'aula numero 8 della palazzina del tribunale penale della Cittadella Giudiziaria. Lontano dal clamore mediatico sollecitato anche dalla presenza in aula durante la scorsa udienza di Lazzaro Cioffi e dalla presenza all'esterno dei supporters del colonnello Fabio Cagnazzo, accusato dalla procura di essere il mandante dell'assassinio del sindaco pescatore insieme all'ex brigadiere Cioffi e all'imprenditore dei cinema, Giuseppe



In alto: Il sindaco ucciso Angelo Vassallo

Al centro: L'auto dove è stato trovato il corpo senza vita di Vassallo

Cipriano.

Ieri i soli protagonisti della quarta udienza preliminare sono stati i difensori degli imputati che, dopo la richiesta di rinvio a giudizio del pm Elena Guarino, hanno discusso le posizioni dei rispettivi assistiti nel tentativo di evitare un processo inevitabile. Ma che, secondo alcuni difensori, non sarebbe neanche dovuto arrivare alla fase preliminare. Perché sarebbero troppo deboli gli indizi che hanno portato all'arresto dei presunti responsabili e perché ci sono ancora tanti nodi da sciogliere nella ricostruzione della sera del 5 settembre 2010

quando Angelo Vassallo fu ucciso da nove colpi di pistola. Protagonista indiscussa dell'arringa difensiva dell'avvocato Giovanni Annunziata, difensore di Giuseppe Cipriano, è stata la decisione con cui la Suprema Corte ha revocato l'arresto del suo assistito l'otto maggio scorso. Non ci sono riscontri - dicono i giudici di Cassazione - né sul presunto coinvolgimento di Cipriano nel traffico di droga messo su probabilmente dai due carabinieri, né tantomeno sulla confessione che questi avrebbe fatto circa l'intenzione di «regolare i conti» con Vassallo a causa di

diverbi precedenti.

Cipriano, insomma, a dire del suo difensore, sarebbe stato uno dei 552 detenuti ingiustamente nel 2024 per cui lo Stato è stato costretto a pagare un risarcimento di 26,9 milioni. Invece Cipriano la galera l'ha fatta, come anche Cioffi e Cagnazzo (anche quest'ultimo scarcerato dalla Cassazione), perché Romolo Ridosso, il collaboratore di giustizia a cui poi è stato negato il programma di protezione, nei numerosi interrogatori resi ha dichiarato la partecipazione attiva al piano criminale. E lo avrebbe confessato anche ad altri due pentiti,

Francesco Casillo (l'ex boss di Boscoreale) ed Eugenio D'Atri, compagni di cella. Che però, in seguito, avrebbe rivelato anche la confessione su un presunto depistaggio delle indagini per allontanare i sospetti da Cagnazzo e Cioffi ed indirizzarli sull'imprenditore del cinema.

Le difese di Cagnazzo e Cioffi non si sono ancora pronunciate. Il codifensore del colonnello, Ilaria Criscuolo, attenderà il prossimo 16 gennaio quando ci sarà con lei anche il collega Agostino De Caro, assente ieri per motivi di salute. Lo stesso farà anche l'avvocato Giuseppe Stellato che assiste l'ex brigadiere.

Hanno preso la parola invece i difensori di Giovanni Cafiero, che risponde solo dell'accusa di aver organizzato il traffico di droga ad Acciaroli, da cui poi sarebbe maturata l'idea dell'omicidio del sindaco. Ed è proprio questo il nodo centrale dell'impianto accusatorio che, anche in questo caso, si basa sulle dichiarazioni di Romolo Ridosso e di suo figlio Salvatore (estraneo all'accusa di concorso in omicidio).

Ridosso sarà giudicato con il rito abbreviato il prossimo 30 gennaio (data da confermare) ed è inevitabile che la decisione influenzerà il procedimento principale.





IL FATTO

*Amedeo Labocchetta
ex parlamentare
arrestato due volte
ma uscito indenne
da ogni processo
annuncia l'avvio
della campagna
referendaria
a Napoli
con il suo comitato
"Polo Sud"*

Referendum Giustizia La presentazione ieri a Castel Capuano

Amedeo Labocchetta lancia il comitato per il Sì

Angela Cappetta

NAPOLI - All'associazione "Polo Sud" deve il suo riscatto dopo i tre mesi trascorsi al "Grand Hotel Poggioreale", dal nome del libro che pubblicò per raccontare quell'esperienza che lo segnò tantissimo e da cui ne uscì da innocente dopo quindici anni di processo.

Amedeo Labocetta, ex consigliere comunale di Napoli (ai tempi della reclusione a Poggioreale), già deputato missino e poi berlusconiano doc, adesso rilancia con la sua associazione il Comitato per il Sì al referendum della giustizia, presentato ieri nella "Biblioteca Alfredo De Marsico" di Castel Capuano con il supporto di ex politici che, come lui, hanno dovuto fare i conti con la giustizia.

Il presidente del Comitato è l'ex ministro Ortensio Zecchino, che ha sottolineato la necessità di «garantire la terzietà del giudice», ricordando che l'idea dell'Alta Corte fu proposta da Pietro Calamandrei e ribadendo che il nuovo sistema disciplinare è «utile a spezzare le cordate correntizie». Anche Zecchino finì al centro di un'inchiesta della procura di Benevento per ricettazione e riciclaggio, a causa della presunta provenienza illecita di alcuni volumi antichi dalla Biblioteca "Mancini" di Ariano Irpino, che Zecchino sosteneva fossero di sua



In alto: Amedeo Labocchetta
Al centro e in basso: Ortensio Zecchino e Mario Landolfi



proprietà ereditati e in prestito. L'inchiesta, iniziata nel 2019, è terminata nel 2022 con l'archiviazione.

Anche l'ex ministro Mario Landolfi ha ripercorso il suo caso giudiziario, citando il libro-inchiesta di Luca Maurelli sul suo coinvolgimento nell'inchiesta sul consorzio dei rifiuti di Caserta4 che costò la libertà all'ex potente sottosegretario Nicola Cosentino. Landolfi fu assolto dall'accusa di collusione con la camorra ma fu condannato dalla Cassazione a due anni per corruzione.

Ritorna così al centro della scena politica Labocchetta, da cui era stato costretto ad allontanarsi dopo una seconda inchiesta che lo travolse: quella relativa all'amicizia con il re delle slot machine Francesco Corallo. Era il 13 dicembre 2016 quando fu portato nel carcere romano di Regina Coeli con l'accusa di aver fatto sparire per «ripulire» un pc dell'amico imprenditore, dove - secondo la procura - c'era la prova del riciclaggio dei proventi del mancato pagamento delle imposte sul gioco on line e sulle video lottery. Labocchetta fu rimesso in libertà tre settimane dopo ed è stato assolto anche in appello. Quale testimonial migliore dunque per una campagna referendaria che il centrodestra ritiene necessaria per garantire la giustizia e l'imparzialità dei giudici ai cittadini se non Labocchetta?



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



Il blitz Sgominata organizzazione criminale che a Capaccio usava gli alberghi per nascondere la droga

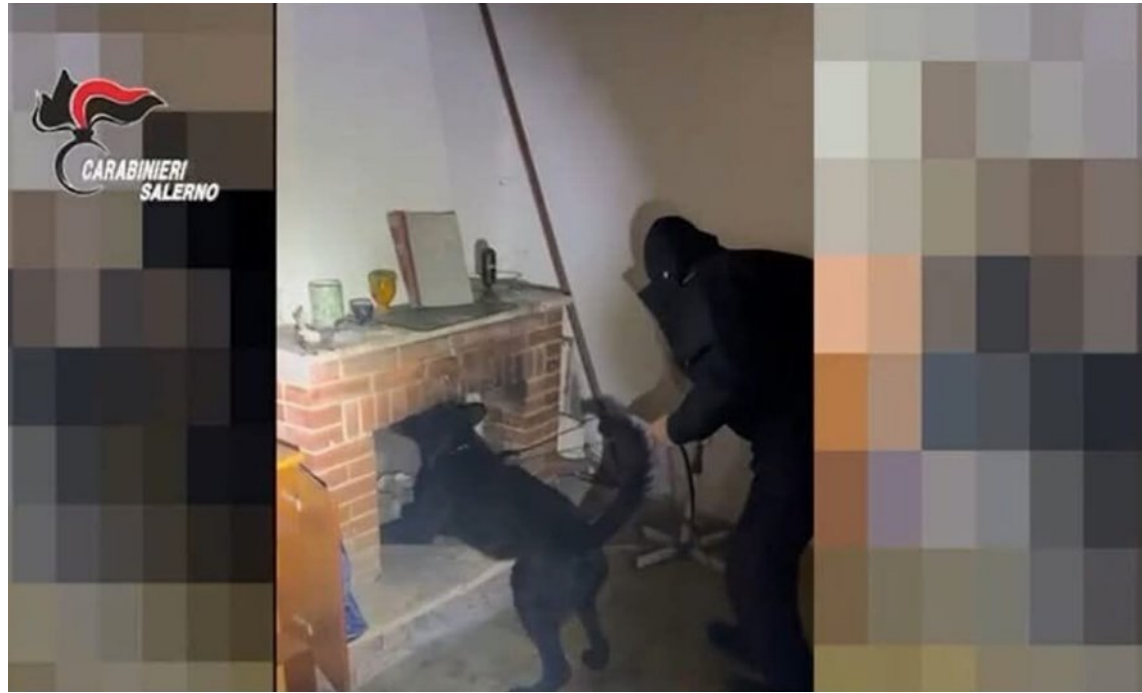
Droga, prostituzione e soldi falsi nella città dei Templi

Angela Cappetta

SALERNO - Un albergo usato per nascondere le partite di droga che arrivavano dal Napoletano. Ma anche per gestire un giro di prostituzione e minacciare le donne che volevano sottrarsi allo sfruttamento. E infine un commercio di banconote false da introdurre sul mercato legale.

Succedeva tutto ciò a Capaccio-Paestum, la città dei templi e delle strutture ricettive diventata la piazza di spaccio illegale di un'organizzazione criminale dedita anche ad estorsioni, rapine e ricettazione.

Diciotto gli arresti eseguiti ieri dai carabinieri di Agropoli su mandato della Direzione distrettuale antimafia di Salerno che ha sgominato un mercato illegale fatto non solo di droga, ma anche di banconote false e di prostituzione che aveva scelto Capaccio Paestum come quartier generale delle attività illecite, portate avanti con minacce anche al costo di subire ritorsioni.



Come quella patita da uno degli indagati che, per non aver onorato il debito di una partita di droga acquistata nel Napoletano del valore di 20mila e 44mila euro. L'uomo sarebbe stato sequestrato da un gruppo di persone mandato dai fornitori napoletani e poi rilasciato non appena avuto garanzie sulle solvibilità.

Le minacce, invece, erano quelle costrette a subire dalle

donne che costringevano a prostituirsi. Ad una di loro fu chiesto il pagamento di 300 euro per poter chiudere i rapporti con l'organizzazione. Non prima però di averle richiesto il cellulare in attesa della riscossione della cifra richiesta.

Il blitz di ieri ha portato anche al sequestro di 270 grammi di hashish e cocaina e di 245mila euro in contanti.

**SEQUESTRATO
UN MEMBRO
DEL GRUPPO
CRIMINALE
PER UN DEBITO
DI COCAINA**

Il Tar conferma Spena presidente

Giustizia La nomina del Csm ha rispettato i criteri base della nomina dei magistrati

Ada Bonomo

**IL MOTIVO
DEL RICORSO
CONTRO
FRANCESCA
SPENA**

Secondo la presidente della sezione civile del Tribunale di Nola, Vincenza Barbalucca, il Csm non avrebbe comparato i curricula professionali delle due donne in lizza per la carica di presidente

AVELLINO - Francesca Spena è sarà la presidente del Tribunale di Avellino. Lo ha confermato ieri il Tar del Lazio, che ha respinto il ricorso proposto dalla presidente della sezione civile del Tribunale di Nola, Vincenza Barbalucca. La vicenda comincia il 14 maggio scorso, quando la presidente Spena - dopo la nomina del Csm - si insedia a capo del tribunale irpino ed è la prima donna che ricopre tale incarico. Ma c'è un'altra donna che si sente penalizzata dall'organo di giustizia dei giudici ed è Vincenza Barbalucca, in lizza per lo stesso incarico. Seconso la presidente della sezione civile del tribunale no-



lano, il Csm non avrebbe proceduto alla comparazione dei due profili prima di nominare Spena. Comincia così il procedimento dinanzi alla giustizia amministrativa, che si è concluso ieri con una sentenza. Il Tar Lazio ha difatti rilevato l'infondatezza della censura sol-

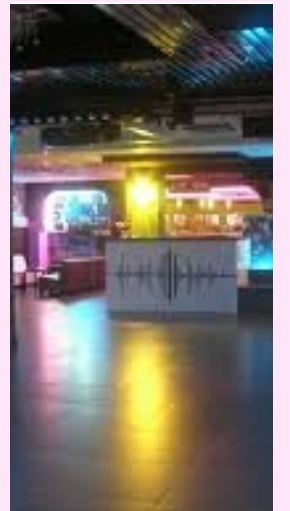
levata dalla Barbalucca, secondo la quale il Csm «avrebbe obliterato il profilo della ricorrente e non avrebbe effettuato una reale comparazione tra i profili delle due candidate».

Scrivono i giudici amministrativi nel provvedimento: «È sufficiente, a tal fine, passare in rassegna il contenuto della delibera impugnata per avvedersi del fatto che il Csm ha descritto in dettaglio il percorso professionale della nominata e quello della ricorrente, ha analizzato i due percorsi sulla scorta dei singoli parametri attitudinali, specifici e generali, e infine ha svolto un'articolata motivazione a supporto della scelta operata in favore della controinteressata». Caso chiuso, dunque.

IL SEQUESTRO

**Sigilli
a discoteca
ed hotel**

Agata Crista



CASERTA - L'hotel "Belvedere" e la discoteca "La Storia": da simboli storici dell'intrattenimento casertano a beni immobili sequestrati dalla guardia di finanza di Caserta nell'ambito di un'indagine della procura di Santa Maria Capua Vetere. secondo cui il fallimento della società proprietaria delle due strutture, situate lungo la strada che collega il capoluogo Caserta con la frazione collinare della Vaccheria, sarebbe stato pilotato. I reati bancarotta documentale, bancarotta fraudolenta e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, sono contestati agli imprenditori Giovanni Pasquariello, 89 anni, e i due nipoti Maurizio Pasquariello, di 49 anni, e Lidia Pasquariello, 62enne, tutti di Caserta. Il valore dei beni sequestrati è di circa 1,5 milioni di euro e per garantire la prosecuzione delle due attività sarà nominato un amministratore giudiziario.





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328





IL FATTO

*Tra le cause
di questo divario
ci sono
un numero
inferiore
di giornate
lavorate,
la maggiore
precarietà
e il lavoro
discontinuo*

Al Sud cresce l'occupazione, ma si tratta di lavoro povero

Lo studio *Gli stipendi nelle regioni del Mezzogiorno sono inferiori del 25% rispetto a quelli ottenuti nel Nord, oltre 2,1 milioni di lavoratori con reddito fino 15mila euro*

Clemente Ultimo

Nel Mezzogiorno aumenta l'occupazione, ma non la qualità del lavoro: questo il dato che emerge con forza dalle ricerche che, come di consueto, nell'ultimo scorcio dell'anno fotografano la situazione socio-economica del Paese e, in particolare, delle regioni meridionali. Ultimo contributo, in ordine di tempo, quello che

18.148 euro, oltre il 25% in meno.

I dati sulla crescita occupazionale nel Mezzogiorno nel quadriennio 2021/2024, dati che vedono le regioni del Sud superare ampiamente la media nazionale, vanno dunque interpretati tenendo conto di un quadro più ampio, una prospettiva che evidenzia che quella registrata «è una crescita nominale», come ha detto il presidente di Svimez Adriano



solutamente slegati dalla realtà, «le gabbie salariali, di fatto, esistono già e andrebbero superate, mentre non pochi le propongono addirittura come la soluzione».

Che il lavoro nelle regioni del Mezzogiorno sia principalmente un lavoro povero, a bassa qualificazione dunque con bassa retribuzione, lo evidenzia anche un altro dato contenuto nel report elaborato dalla Cgil: nelle regioni del Sud il 47,3% dei lavoratori - oltre 2,1 milioni di persone - rientra nella fascia di reddito

fino a 15mila euro lordi l'anno, che tradotto in compensi su base mensile significa disporre di un reddito di circa 1.100 euro, nel migliore dei casi. Un salario che difficilmente può essere ritenuto adeguato all'attuale costo della vita, soprattutto per una famiglia in cui sono presenti uno o più figli. Ma quali sono le cause di un divario così ampio tra le diverse regioni italiane?

Una risposta viene proposta dallo stesso ufficio economia del sindacato: «Questo profondo divario salariale - si

legge nel documento - tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia è determinato da diversi fattori: un minor numero di giornate medie retribuite all'anno (228 contro 247), un maggior peso delle attività economiche a retribuzione più bassa, un'incidenza più alta del lavoro atipico. Nel Mezzogiorno, infatti, il lavoro a termine riguarda il 34,5% dei lavoratori (contro il 26,7% a livello nazionale), il part-time il 43,6% (contro il 33,0% nazionale), il lavoro discontinuo il 56,5% (contro il 45,6% nazionale)».

Un contrestro che, al netto dei segni più presenti nelle statistiche, rende difficile immaginare quella svolta necessaria ad evitare che la crisi socio-economica in cui si dibattono le regioni del Mezzogiorno d'Italia diventi irreversibile.

«La questione salariale nel Mezzogiorno - dice il segretario confederale della Cgil - è un'emergenza nell'emergenza, che spiega, più di ogni altra causa, l'esodo di 175mila giovani meridionali nel triennio 2022-2024 verso altri territori del Paese e verso l'estero, per cercare un lavoro dignitoso e una vita migliore».

Una vera e propria emorragia sotto il profilo numerico e, soprattutto, qualitativo, considerata l'alta percentuale di laureati tra i giovani che lasciano le regioni meridionali; un danno doppio, nel momento in cui si calcolano le risorse che sono state investite per garantire una formazione di livello universitario a chi, poi, metterà a frutto altrove le proprie competenze.

**“Le gabbie salariali
al Meridione esistono già,
vanno superate, incredibile
considerarle una soluzione”**

arriva dallo studio realizzato dell'ufficio economia della Cgil che, sulla base dei dati Inps relativi al settore privato, ha messo in luce il divario salariale esistente tra Nord e Sud del Paese: a fronte di un salario medio, nel 2024, pari a 24.486 euro, nelle regioni del Mezzogiorno la media è di

Giannola nell'intervista rilasciata al nostro quotidiano e pubblicata ieri.

Il divario tra Nord e Sud nel reddito dei lavoratori dipendenti ha spinto il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari a sottolineare come, a dispetto di dibattiti sul tema lavoro che appaiono as-





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



Archeologia Una campagna di scavo svela nuovi aspetti nella frequentazione del sito in epoca romana

Un antico santuario nelle Grotte dell'Angelo

SALERNO - Lucerne decorate, monete di epoca ellenistica e romana, piccoli ornamenti personali: piccole tracce che hanno consentito ai ricercatori di ricostruire una lunga fase che ha caratterizzato la vita di uno dei siti archeologici più interessanti della Campania, il complesso delle Grotte dell'Angelo di Pertosa - Auletta.

Un complesso ipogeo in cui la frequentazione umana è attestata già 8mila anni fa, un sito che benché sia stato oggetto di numerose campagne di scavo e di indagine continua a rivelare aspetti nuovi di questo lunghissimo utilizzo da parte delle popolazioni dell'area circostante. L'ultima campagna di ricerca archeologica - quella, per intendersi, che ha portato alla luce i reperti citati in precedenza - ha consentito di mettere meglio a fuoco quello che fu l'utilizzo dell'area nel periodo compreso

tra età ellenistica e primo periodo romano-imperiale.

Stando a quanto emerso dalle indagini, che hanno interessato principalmente il tratto d'ingresso del complesso ipogeo, per circa cinque secoli l'area fu utilizzata per pratiche culturali. La disposizione dei reperti emersi nel corso degli scavi indica, infatti, che un settore della cavità vicino all'ingresso fu utilizzato come luogo di culto da gruppi locali o da viaggiatori attratti dal carattere simbolico dell'ambiente ipogeo.

Nel corso della recente campagna archeologica sono stati indagati anche settori del complesso ipogeo in cui si concentrano tracce della più antica frequentazione del sito: sono così emerse nuove palificazioni lignee e un piano di calpestio riferibile al Bronzo finale, collegati al villaggio palafitticolo protostorico già noto. È interessante notare



come le acque del fiume sotterraneo conservano ancora tratti della struttura originaria, che doveva estendersi nell'area prossima alla superficie. Per la prima volta il cantiere è stato aperto al mondo della scuola grazie al progetto di Formazione Scuola-Lavoro della Fondazione MIdA con Eduiren (Gruppo Iren), che ha

consentito agli studenti di seguire da vicino le attività scientifiche e di confrontarsi con un patrimonio unico nel panorama europeo. Alle attività ha preso parte anche l'Istituto Centrale per l'Archeologia del Ministero della Cultura, nell'ambito dei progetti dedicati all'archeologia in contesti confinati.

**RIPORTATE
ALLA LUCE
ANCHE TRACCE
DEL PERIODO
PIU' ANTICO
RISALENTI ALL'ETA'
DEL BRONZO**



SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 ▪ 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO

VIA DALMAZIA, 12 ▪ Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"
389 2587872



SPORT

OLIMPIADI INVERNALI

MOSANER, PELLEGRINO E FONTANA INSIEME ALLA VALDOSTANA NELLA CERIMONIA DI APERTURA DEI GIOCHI. IL MINISTRO ABODI: "QUANTE EMOZIONI CI ATTENDONO"

Milano-Cortina 2026, Brignone scelta come portabandiera



Umberto Adinolfi

La decisione se gareggiare o meno manca ancora dell'ufficialità da parte della diretta interessata, anche se l'indizio lanciato da Luciano Buonfiglio ("dai test fatti sarà in gara, me lo ha confermato") suona come una sentenza, ma intanto è una cosa è certa: alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 Federica Brignone ci sarà. La 35enne di La Salle è stata scelta dal CONI come portabandiera per i Giochi insieme ad Amos Mosaner, Federico Pellegrino e Arianna Fontana. Una decisione che è stata annunciata al termine della riunione andata in scena a Roma e che ha visto il numero uno dello sport italiano Luciano Buonfiglio confermare i nomi in vista della cerimonia di consegna della bandiera in programma al Quirinale il prossimo 22 dicembre. Gli atleti si divideranno fra Milano e Cortina con Pellegrino e Fontana presenti a San Siro, mentre Brignone e Mosaner sfileranno a Cortina d'Ampezzo.

Brignone portabandiera: "Un

sogno" "È il sogno che si realizza. Dal giorno dell'infortunio è stata la motivazione per lottare e rialzarmi". Così Federica Brignone in una dichiarazione a LaPresse subito dopo esser stata nominata portabandiera dei Giochi di Milano-Cortina. "Grazie a tutti coloro che mi sono stati vicini da sempre e ancora di più in questi mesi - ha aggiunto - Ringrazio il Presidente Buonfiglio per avermi concesso l'onore di essere la Portabandiera alle Olimpiadi in Italia". "Quattro alfieri, quattro discipline sportive bianche, una sola bandiera, quella dell'Italia. Condividiamo la travolgente emozione di Federica Brignone e Amos Mosaner, di Arianna Fontana e Federico Pellegrino, i nostri portabandiera, quattro per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, rispettivamente a Milano e a Cortina, ciascuno con una propria storia, ma tutti con la stessa passione per lo sport, la condivisione dei valori olimpici e il senso di appartenenza alla nostra Nazione". Lo dichiara il Ministro per lo Sport e per i giovani, Andrea Abodi, in una nota.

*La struttura recuperata alla periferia di Roma*

Da immobile in disuso a nuovo laboratorio antidoping

Dopo quattordici mesi di lavori un immobile pubblico in disuso nella periferia di Roma è stato trasformato in un'eccellenza internazionale. Il nuovo Laboratorio Antidoping Fmsi di via delle Rupicole diventa un centro all'avanguardia riconosciuto a livello mondiale e un modello di rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di riqualificazione di un'intera area. Oggi, il ministro della Salute Orazio Schillaci e il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, hanno visitato i cinque piani della struttura, accompagnati dal Presidente della Federazione Italiana Medico Sportiva, Maurizio Casasco, dal presidente del Coni Luciano Buonfiglio e dai vertici di Sport e Salute, il presidente Marco Mezzaroma e l'ad Diego Nepi Molineris. È stata proprio Sport e Salute ad effettuare l'intervento, grazie ad un investimento com-



plessivo di 17,2 milioni di euro previsto dalla legge di bilancio 2024, prima acquisendo l'immobile in disuso e poi trasformandolo, in soli 14 mesi, nell'unico Laboratorio Antidoping Fmsi in Italia, tra i 30 al Mondo accreditati dalla World Anti-Doping Agency. Oggi il Laboratorio è un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale sia per effi-

cienza operativa nell'evasione del carico analitico, sia per la totale copertura dei metodi analitici approvati dalla Wada, oltre ad essere centro di riferimento nel campo della ricerca antidoping, nell'identificazione di nuovi biomarcatori e nello sviluppo di metodologie analitiche innovative. (umba)



FAVOLA AZZURRA

*Il talentuoso
Andrea Vergara
sogna
ad occhi
aperti
e ora
punta
ad una chance,
la prima
da titolare
in serie A
con la maglia
azzurra
addosso*



Serie A Il centrocampista sogna una chance da titolare per dare respiro ad uno fra Elmas e McTominay. Piove sul bagnato, si ferma anche Juan Jesus. Per gli azzurri scelte scontate in tutti i reparti

Il talento made in Napoli di Vergara è l'ultima idea di Antonio Conte

Sabato Romeo

Un talento con il Napoli nelle vene. Andrea Vergara sogna ad occhi aperti e ora punta ad una chance, la prima da titolare in serie A con la maglia azzurra. Dopo aver fatto vedere sprazzi del suo talento in Coppa Italia con il Cagliari ed esser subentrato con Juventus e Benfica, ora il classe 2003 potrebbe rappresentare una delle tre novità di formazione per la sfida con l'Udinese. Il centrocampista svuotato dall'emergenza infortuni hanno aperto spazi inaspettati per lo scuola Napoli. Conte, che lo aveva più volte applaudito sin da inizio stagione spingendone per la conferma nonostante gli occhi di mezza serie B, ora potrebbe lanciarlo dal 1' nella delicata trasferta in Friuli. Elmas ha il fiatone dopo un tour de force in un ruolo non proprio suo. McTominay va gestito: gioca sul dolore e non è al top. A Lisbona lo scozzese è stato anonimo. Serve centellinare le energie e il talento di Frattaminore rappresenta una possibilità. Cinque presenze in maglia azzurra, il cameo in Champions League con il Benfica l'ultimo per provare a suonare la riscossa. Vergara è una tentazione per Conte che deve fare i conti anche con la defezione di Juan Jesus. Il brasiliano si è fermato per un problema al polpaccio e dovrà mordere il freno. Scelte obbligate,

Classe 2008, il calciatore proviene dalla cantera del Boca Juniors

Napoli, si guarda al futuro Vicino l'arrivo della stellina Pereyra



Un colpo di prospettiva. Mentre si attende l'arrivo di un nuovo centrocampista per sopperire alle difficoltà causate da infortuni, il Napoli è vicino dal realizzare un acquisto lungimirante. Secondo quanto raccontato in Argentina, gli azzurri avrebbero chiuso l'arrivo Milton Pereyra, attaccante classe 2008, considerato uno dei profili più promettenti del vivaio lussuoso del Boca Juniors.

Da Buenos Aires l'operazione viene considerata definitiva, con imminente lo sbarco del giovane in Campania. Secondo i giornalisti vicino al Boca Juniors, il Napoli avrebbe deciso di bruciare sul tempo la concorrenza piuttosto nutrita sia argentina che europea per il giovane calciatore. Pereyra andrebbe a rinforzare la Primavera ma lavorerebbe a stretto contatto con la

prima squadra. Alto 176 centimetri di piede destro, Pereyra ha ricoperto il ruolo di attaccante nell'U20 del Boca Juniors. Gol a grappoli ma anche una buona qualità nell'ultimo passaggio e capacità di dialogare con i compagni in costruzione. In Italia troverà un contesto ideale per crescere sul piano tattico e completare la sua formazione.

(sab.ro)

con il terzetto Beukema, Rahmani e Buongiorno chiamato agli straordinari. Tra le novità di formazione occhio a Spinazzola e Politano. Il primo può dare respiro ad Olivera, il secondo vuole il sorpasso su Lang. Il grande ex Lucca parte alle spalle di Hojlund.

A dare energia ad un Napoli apparso spento ci ha pensato Leonardo Spinazzola ai microfoni di Radio Crc: "Non esistono partite facili, nemmeno sulla carta. Se non metti intensità, cattiveria, fisicità, caratteristiche che l'Udinese ha, diventa difficile. L'Udinese è una squadra alta, credo che sarà una partita molto fisica. I concetti sono più o meno sempre gli stessi, quindi, anche se giochiamo con molta frequenza, sappiamo cosa fare. L'unica cosa importante ovviamente, per chi ha giocato 90 minuti, è riposarsi e recuperare. La preparazione della partita è molto simile alle altre. Gli impegni ravvicinati si gestiscono con il recupero, cerchiamo di fare tutto il possibile per recuperare: dall'alimentazione al sonno, dall'allenamento ai massaggi".

Nessuna proiezione sulla Supercoppa: "Giochiamo per un trofeo e per misurarci anche con una grande squadra, come il Milan. Ma per ora stiamo pensando solo all'Udinese, perché ora è importantissimo svoltare subito e cancellare la partita persa contro il Benfica".





L'OBIETTIVO

Al Ceravolo (fischio d'inizio alle ore 17:15), i lupi vanno a caccia del terzo risultato utile consecutivo in una delle trasferte più impegnative del campionato di B

Serie B *Al Ceravolo i lupi irpini cercano altri punti e la conferma di una ritrovata maturità tecnico-tattica. In attacco Gennaro Tutino è il punto fermo*

Avellino da battaglia, a Catanzaro test playoff Biancolino si affida agli ex Sounas e Biasci

Sabato Romeo

Test playoff. L'Avellino cerca risposte. Al Ceravolo (fischio d'inizio alle ore 17:15), i lupi vanno a caccia del terzo risultato utile consecutivo in una delle trasferte più impegnative del campionato. Perché il Catanzaro di Alberto Aquilani è squadra in salute, reduce da due vittorie di fila, tra cui lo squillo pesantissimo in casa del Modena. I calabresi sono al settimo posto con 22 punti, l'Avellino ha fame di sorpasso e sogna di entrare in zona playoff con uno squillo che permetterebbe di certificare lo step di maturità che Biancolino chiede ai suoi. Anche per la sfida di questo pomeriggio il Pitone ha preferito non parlare, confermando il silenzio stampa iniziato dopo la debacle pesantissima con l'Empoli. A lanciare messaggi di ottimismo ci ha pensato il direttore sportivo Aiello in settimana, fiducioso sulle potenzialità degli irpini in un esame davvero importante. Per la sfida del Ceravolo l'Avellino dovrà ancora rinunciare a Insigne e Milani. I due calciatori sono ancora alle prese con le rispettive lesioni muscolari e rischiano di dover chiudere in anticipo il proprio 2025. Le due assenze si aggiungono alle indisponibilità di Favilli e D'Andrea. Fuori anche Ri-

gione, ancora per scelta tecnica, preludio ad un possibile addio a gennaio. Biancolino dovrebbe ripartire dal 3-4-1-2, nel rispetto di un Avellino in formato trasferta anche alla luce dell'equilibrio che un modulo meno offensivo ha garantito, soprattutto nel successo con il SudTirolo. Davanti al super Daffara, diventato un idolo della tifoseria, terzetto composto da Fontanarosa, Simic ed Enrici. Sulle corsie ci saranno ancora Cancellotti e Missori. Sfida del cuore per Sounas che tornerà in una terra che mai lo ha dimenticato. Insieme a lui in cabina di regia Palmiero. Più avanzato Palumbo, finalmente con una continuità di minutaggio tanto ambita. Davanti il ballottaggio è fra Biasci e Patierno. Il primo è il grande ex, protagonista sia nella promozione in B che nella cavalcata playoff dello scorso anno. Patierno però sogna una chance al fianco di Tutino. Catanzaro-Avellino, le probabili formazioni:
Catanzaro (3-5-2): Pigliacelli; **Cassandro, Antonini, Brighenti, Favasuli, Rispoli, Pettriccione, Pontisso, D'Alessandro; Cisse, Iemmello. Allenatore: Aquilani.**
Avellino (3-4-1-2): Daffara; **Enrici, Simic, Fontanarosa; Missori, Palmiero, Sounas, Cancellotti; Palumbo; Biasci, Tutino. Allenatore: Biancolino.**

Il tecnico Abate: "Con l'Empoli servirà mentalità operaia"

Juve Stabia avanti con Gabrielloni per cancellare le sberle del Frosinone

Voglia di rivalsa. La Juve Stabia prova a rialzare la testa. Dopo il pesante ko di Frosinone, le vespe ospitano l'Empoli al Romeo Menti (fischio d'inizio alle ore 15:00). Ignazio Abate vuole una risposta dopo la tirata d'orecchie alla squadra per la brutta prova in Ciociaria. Per l'allenatore i sorrisi arrivano dall'infermeria, con Gabrielloni al rientro e pronto a far coppia con Candellone nel consueto 3-5-2. In conferenza stampa, il tecnico ha ribadito il suo stato d'animo chiedendo all'ambiente di guardare alla salvezza: "Fin dall'inizio ho sottolineato che sarebbe stato un cammino lungo e tortuoso, anche se forse non tutti l'hanno compreso. Siamo pienamente consapevoli del tipo di campionato che dovremo affrontare. Bisogna essere più equilibrati nei giudizi, sappiamo che arriviamo da una trasferta negativa, soprattutto perché la squadra era scarica e senza energia, sia per le tre gare in pochi giorni, sia per i diversi infortuni. Siamo consapevoli dell'importanza della gara di domani, vogliamo tornare alla vittoria. La squadra è toccata dal mo-



mento e vuole tornare a far punti, è un gruppo molto responsabile e con un gran senso di appartenenza, pretendiamo tanto da noi stessi e siamo i primi a voler fare i punti. Attualmente siamo in linea con gli obiettivi, ma dobbiamo pensare che siamo a +5 dal baratro e non a -1 dai play off. Dobbiamo avere una mentalità operaia, la squadra si riconosce in quello che fa, che le piace giocare, ma che deve crescere limitando gli errori individuali".

Juve Stabia-Empoli, le probabili formazioni:
Juve Stabia (3-5-2): Confente; **Ruggero, Giorgini, Bellich; Caris-soni, Correia, Leone, Pierobon, Cacciamani; Gabrielloni, Candellone. Allenatore: Abate.**
Empoli (3-4-2-1): Fulignati; **Lo-vato, Guarino, Obaretin; Elia, Yepes, Ghion, Moruzzi; Saporiti, Shpendi; Pellegrini. Allenatore: Dionisi.**

(sab.ro)



ZONA RCS

ilGiornalediSalerno.it

astiletv
CAMPANIA
CANALE 78



ZONA
RCS
ilGiornalediSalerno.it

SABATO 13 DICEMBRE
LIVE DALLE ORE 14.20

PICERNO SALERNITANA



IN DIRETTA

PRE-PARTITA

**COLLEGAMENTI
DALLO STADIO
DURANTE LA
GARA**

**INTERVISTE
POST-GARA
AD ALLENATORI
E GIOCATORI**

POST-PARTITA





IL TECNICO DEI LUCANI PRESENTA LA SFIDA ALLA BERSAGLIERA

Qui Picerno, mister Bertotto: "Occorre concretezza"

Dopo le sconfitte di misura contro Catania e Cosenza un altro big match per il Picerno di Valerio Bertotto, che punta dopo le buone prestazioni a lasciare da parte i complimenti e ritrovare punti per lasciare il fondo della classifica. "Dobbiamo ripartire da queste partite, non siamo soddisfatti ma questa è la base per arrivare a portare a casa risultati. Le prestazioni non sono mancate, così come la crescita dei ragazzi, ma dobbiamo trovare concretezza per veder ripagati i nostri sforzi". Sulla Salernitana: "Parliamo di una squadra forte, con una struttura importante e con tanti calciatori di

spessore, ma questi parametri si possono livellare. Ci vuole desiderio, compattezza, ordine e furore agonistico per colmare il gap. Ci vuole un ulteriore step di crescita, nella lettura di alcune situazioni all'interno della gara. Bisogna sapere di dover fare qualcosa di più. Ma vivo i miei ragazzi quotidianamente, il loro impegno e l'attenzione sono all'ordine del giorno. Ci arriviamo bene fisicamente e mentalmente, al netto delle difficoltà oggettive di classifica, dobbiamo puntare sulla positività, lo direi anche se fossimo più in alto in classifica".

(ste.mas)



Serie C In totale saranno 5 gli assenti per i granata. Mister Raffaele ripresenta il 3-5-2 con la coppia offensiva composta da Franco Ferrari e Michael Liguori

Salernitana: out Inglese, Varone e Coppolaro per la sfida al Picerno

Stefano Masucci

Vincere per ritrovare un po' di serenità. Vincere per non alimentare veleni dopo gli ultimi giorni all'insegna del botta e risposta tra Petrarchi e la dirigenza granata. Vincere, infine, per provare a chiudere al meglio il 2025. Questi e tanti altri i motivi che dovranno spingere la Salernitana di Giuseppe Raffaele al ritorno al successo contro il fanalino di coda del torneo, il Picerno di Valerio Bertotto. Guai, però, a dare per scontata la vittoria a domicilio contro i lucani, reduci da due sconfitte di misura contro Cosenza e Catania. Il tecnico granata, che pure si gioca una fetta importante del suo futuro sulla panchina della Bersagliera, dovrà fare i conti con diverse assenze pesanti, tra le quali quella di Roberto Inglese.

Il capitano sarà out per un problema alla schiena, forfait dell'ultima ora anche per Coppolaro e Varone, senza dimenticare quelli già preventivati di Frascatore e Cabianca.

Nessuno spazio per retropensieri o rumors di mercato, specie dopo le spiegazioni del club, di certo però un imprevisto in più per l'allenatore siciliano. "Sappiamo che questa partita ha un peso importante e che dobbiamo fare il meglio possibile. In settimana abbiamo lavorato su tutti i particolari con grande concentrazione.

È proprio nei momenti difficili che bisogna metterci ancora più rabbia", ha dichiarato Raffaele al sito di bandiera alla vigilia, ribadendo la necessità di alzare l'asticella, anche quella dell'agonismo. "L'impegno di tutti c'è sempre stato ma occorre maggiore ferocia: è esattamente questo quel che ho chiesto ai ragazzi in

Lunch match domenicale tra Atalanta U23 e Sorrento

Serie C, attesa per il derby campano tra Benevento e Giugliano



Saranno Cavese-Siracusa e Picerno-Salernitana ad inaugurare il 18esimo turno del girone C di serie C. Le due sfide sono in programma alle 14,30, con i metelliani a caccia di punti importanti in chiave salvezza dopo il ko di misura nel derby con il Benevento e la Bersagliera a caccia invece del riscatto contro il fanalino di coda del torneo. Stesso orario per Trapani-Cosenza, domani invece la giornata di apre con il

lunch match tra Atalanta Under 23 e Sorrento. Alle 14,30 in campo la capolista Catania, che affronterà il Potenza in trasferta cercando di difendere il primato in classifica, spazio poi al derby campano tra Benevento e Giugliano (17,30). Se i sanniti di Floro Flores vogliono allungare il buon momento di forma e vincere il terzo confronto regionale consecutivo dopo quello con Salernitana e Cavese, Eziolino Capuano si

gioca tanto del suo destino sulla panchina gialloblu. Sempre alle 17,30 in programma Casertana-Latina, con i falchetti che inseguono il settimo risultato utile consecutivo, per prolungare una striscia che ha proiettato i rossoblu al quinto posto in classifica. In serata invece Altamura-Audace Cerignola, monday night per Crotone-Casarano e Foggia Monopoli.

(ste.mas)

settimana. Di fronte troveremo sicuramente una squadra che darà tutto con grandissima determinazione. Dobbiamo avere fiducia, essere compatti, sereni e fare quel che è nelle nostre corde. Siamo consapevoli di dover fare il massimo per ottenere il risultato che desideriamo. Abbiamo qualche defezione ma sono tranquillo e so bene che chi andrà in campo farà il suo dovere. Vogliamo a tutti i costi ottenere una vittoria perché lo meritiamo tutti: gruppo, società, proprietà e soprattutto tifosi che ci accompagneranno ancora in massa e ci faranno sentire a casa". Probabile che si riparta dal 3-5-2, seppur con alcuni interpreti diversi rispetto al Trapani, e non solo per l'assenza di Inglese. In avanti chance dal 1' per Liguori, che farà coppia con Ferrari, mentre Ferraris sarà arma da usare a gara in corso, la grande novità potrebbe esserci in mediana, con Quirini a caccia di un rilancio da titolare, che potrebbe avvenire da mezz'ala però. Raffaele cerca dinamismo, intensità, caratteristiche che l'ex Lucchese ha sicuramente più nelle corde rispetto a de Boer, saranno Capomaggio e Tascone a completare il reparto, con il riconfermato Longobardi a destra e Villa sulla corsia opposta. In difesa scelte obbligate a causa delle numerose assenze, con la riproposizione in blocco del trio Matino-Golemic-Anastasio a protezione di Donnarumma. Nel frattempo ieri il club ha annunciato lo start alla prevendita per l'ultima all'Arcchi del 2025, in programma sabato prossimo con il Foggia. Solite tariffe, lunedì al via la corsa al biglietto, ingresso omaggio per le scolaresche nei Distinti. Sarà necessario arrivarci con tre punti in più, anche per regalare una gioia ai circa 650 cuori granata che "invaderanno" il settore ospiti del Curcio.



L'INTERVISTA

*Il neo campione d'Europa di boxe cintura Ebu Silver si racconta:
"Per me sarebbe un onore ed un sogno l'abbraccio dell'Arechi"*

Stefano Masucci

Un campione "normale". Nell'accezione più positiva del termine. È passata una settimana da quando Francesco De Rosa è diventato il re d'Europa alzando al cielo la cintura EBU Silver, entrando tra i 20 pugili più forti del mondo. Eppure il boxeur salernitano prima di raccontare le sue emozioni attraverso quest'intervista vuol assicurarsi che i ragazzi chiamati ad allenarsi sotto la sua guida non abbassino l'intensità nemmeno per un secondo, fino all'ultimo esercizio.

Poi, tra le macerie di un Vestuti indecente, dove ha sede la Pugilistica Salernitana, il 28enne si apre con disarmante umiltà e un filo d'umanissimo imbarazzo. Come quando ammette che per provare a crescere servano strutture all'altezza delle ambizioni di tanti ragazzi cui il talento e lo spirito di sacrificio non difetta, oppure quando, all'ennesimo messaggio ricevuto dal sindaco di Calangianus, comune sardo dove ha battuto per ko tecnico il detentore del titolo Geram Eloyan, non riesce a nascondere un pizzico di rammarico per la totale indifferenza delle istituzioni cittadine.

Sperando, dopo aver portato Salerno (con tanto di sciarpa granata), sul tetto d'Europa, di potersi consolare con l'abbraccio dell'Arechi e celebrare il trionfo sotto la Curva Sud Siberiano.

In tantissimi hanno fatto il tifo per te, che rientro è stato?

"Salerno si è fatta sentire. Sia tramite social che con l'accoglienza al mio ritorno in città, molte persone mi sono state vicine e mi hanno fatto sentire la loro vicin-



combattimento, la notizia della mia vittoria si è diffusa e spero che molti giovani possano avvicinarsi alla disciplina

anche grazie al mio trionfo, questo non può far altro che piacere".

Certo però le strutture non aiutano...

"È un aspetto molto delicato. Insieme al maestro Emilio Desiderio stiamo progettando di svolgere training camp altrove, hanno strutture migliori, oltre alla possibilità di confrontarmi con figure più preparate. La situazione è quella sotto gli occhi di tutti, basta passare qui per accorgersi subito che le condizioni non sono ottimali, però proviamo a lavorare e fare del nostro meglio".

Non è passata inosservata sciarpa granata, così come l'ippocampo in bella vista. Quanto ti farebbe piacere celebrare la cintura sotto la Curva Sud?

"Per me sarebbe un onore ricevere l'abbraccio dell'Arechi, Salerno non è un pensiero, fa parte della mia vita, del mio essere. Mi sentirò sempre salernitano anche se un domani dovessi trasferirmi, questa sarà sempre casa mia".

Cosa diresti a un ragazzino che sogna di seguire le tue orme?

"Di divertirsi, come prima cosa. Senza non si va avanti, la sofferenza da sola non va bene. Deve essere una scelta ponderata, serve sicurezza nel percorso da intraprendere. Provare non costa nulla, poi il tempo dirà se è la strada giusta".

De Rosa: "Una vittoria per me e per Salerno, ma le strutture ferme non aiutano"

nanza e la loro amicizia, è stato davvero bello".

Cosa hai pensato subito dopo il successo?

"Il mio primo pensiero è stato: "Ce l'ho fatta". Ho attraversato un momento difficile, chi ha visto l'incontro sa che sono stato veramente in difficoltà, ma dopo aver superato quel periodo ho resistito, ed estasiare rifiuto a vincere è un sollievo.

Fa capire che si può spingere sempre per arrivare ancora più in alto".

Match della svolta? "È una vittoria molto pesante, anche a livello di punteggio. Sono prossimo ad entrare tra i primi 20 al mondo, si possono aprire scenari davvero importanti, sia a livello europeo che mondiale. Stiamo aspettando che escano le classifi-

che aggiornate per programmare le prossime tappe della mia carriera".

Questa vittoria può essere d'impulso per l'intero movimento cittadino?

"È stato bello vincere, anche per Salerno. Quando al rientro ho portato la cintura in palestra i ragazzi più piccoli avevano gli occhi che brillavano. Anche i media hanno seguito il mio

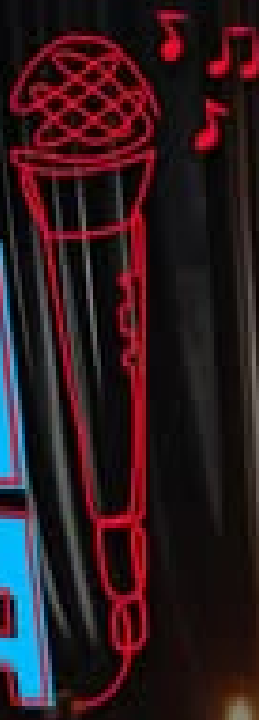


FEELING MODO - VISIONI - MODO CLUB & DINNER SHOW

FEELING
MODO

13.12.2025

'NA FESTA
ESAGERATA



DINNER SHOW START H 21:00

DISCO CLUB START H 00:00

ANDREA SILVERIO DJ | ERNESTO ROCCO VOICE

FROM VISIONI

SEAN GRAY DJ

DANIEL GRAY DJ | ALFONSO DE CAMILLIS VOICE

MODO
CLUB & DINNER SHOW

VIALE ANTONIO
BANDIERA
84131 SALERNO

BOOK
YOUR TABLE:
351 50 18 357



{ arte }



Busto della santa in legno intagliato, di cm 76 x 55, di provenienza dalla chiesa di Sant'Agostino della Zecca. L'opera è di uno scultore sicuramente di scuola napoletana ma non se ne conosce l'identità. La statua lignea è esposta nel Museo Diocesano all'interno del Complesso Monumentale Donnaregina.

Santa Lucia

(prima metà sec. XVII)

dove

Museo Donnaregina



Vico Donnaregina, 26
Napoli



www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



Oggi!

il santo del giorno

Santa
Lucia

(Siracusa, 7 marzo 283 – Siracusa, 13 dicembre 304)

Lucia, cresciuta in una famiglia cristiana, decise in giovane età di consacrarsi a Dio e di donare i suoi beni ai poveri dopo che sua madre guarì miracolosamente per intercessione di Sant'Agata. Il suo promesso sposo, che non era cristiano, la denunciò alle autorità romane durante le persecuzioni. Lucia fu processata e condannata a morte per la sua fede; la leggenda narra che resistette a torture e tentativi di portarla via con la forza, rimanendo immobile. Morì martire, trafitta alla gola da una spada nel 304 d.C..

proverbio

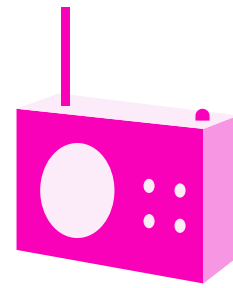
“Santa Lucia,
il giorno
più
corto
che ci
sia”



IL LIBRO

Santa Lucia
Storia, culto e tradizioni
Giancarlo Gozzi

La figura di Santa Lucia ha da sempre un posto di primo piano nell'immaginario popolare: la tipica raffigurazione, con gli occhi custoditi fra le mani, ne dona un'immagine dall'alta suggestione mistica. Il libro sulla "verGINE siracusana", riccamente illustrato, è una ulteriore occasione per rivisitare la virtù di una delle Sante più significative dell'esercito celeste, per scoprire la profondità e le testimonianze di un culto ormai millenario, per conoscere ed ammirare i segni concreti della devozione popolare sul piano iconografico e letterario, per rivivere una tradizione nata e sedimentata nelle regioni italiane.



musica

“Santa Lucia”

FRANCESCO
DE GREGORI

Il brano ha un significato profondo e poetico, in cui la figura di Santa Lucia, tradizionalmente protettrice della vista, è invocata in modo laico e universale. La canzone non si riferisce alla figura religiosa in senso stretto, ma piuttosto a un'entità che offre consolazione e speranza a diverse categorie di persone. La canzone termina con un'invocazione affinché la vita sia dolce anche nelle avversità.



IL FILM

Santa Lucia
Marco Chiappetta

Il film racconta la storia di Roberto, uno scrittore non vedente che, dopo molti anni trascorsi in Argentina, fa ritorno a Napoli in seguito alla morte della madre. Insieme al fratello Lorenzo, un musicista mancato, intraprende un viaggio attraverso la città e i ricordi della sua giovinezza per confrontarsi con il passato e il motivo del suo addio. L'opera è un racconto introspettivo e onirico che esplora la nostalgia, la memoria e il rapporto con la città natale, mostrando una Napoli intima, lontana dai cliché turistici, in parte immaginata dal protagonista cieco attraverso i suoi "occhi di dentro". La genesi del film risiede nella nostalgia che lo scrittore provava durante i suoi anni di studio a Parigi.

TRADIZIONI

Santa Lucia, festa della LUCE

È una ricorrenza che simboleggia la luce che ritorna nel periodo più buio dell'anno, segnando l'inizio del periodo natalizio in Italia e nei paesi nordici, con tradizioni che includono doni per i bambini (Nord Italia, paesi nordici), processioni luminose (Svezia), fuochi sacri (Calabria) e pani benedetti (Sicilia), unendo fede, folklore e il bisogno di speranza e calore.

13

PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO

FR



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940





LUSSEKATTER *biscotti di santa Lucia*

L'impasto dei Lussekatter è una semplice pasta lievitata, con burro e latte e senza uova. È aromatizzata con lo zafferano per ottenere il tradizionale colore giallo. Prepararla è molto semplice. Fondete il burro con il latte e una bustina di zafferano. Versate tutto in una terrina dove avrete precedentemente sbriciolato il lievito di birra fresco. Aggiungete all'impasto lo zucchero di canna, un pizzico di sale e la farina. Lasciate lievitare per circa 40 minuti e poi dividetelo realizzando circa 20 serpentelli che arrotolerete come una S. Decorate il centro delle due spirali all'estremità della S con dell'uvetta sultanina ammorbidita nel brandy e lasciate lievitare ancora per un'oretta su una teglia foderata con carta forno. Poi spennellate con il tuorlo di un uovo la superficie dei Lussekatter e infornate a 200° per circa 20 minuti. Si conservano anche per 5 giorni, ben coperti e lontani da fonti di calore.

INGREDIENTI

180 g di burro
250 ml di latte
zafferano 1 bustina
10 g lievito di birra fresco
80 g di zucchero di canna
500 g di farina 00
uva sultanina

CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEGALINEGROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi oltre a sconti e promozioni

